

Nella lettera indirizzata ai parlamentari

Il sindaco ammette il clamoroso fallimento del centro sinistra

« A diciotto mesi dall'alluvione la città è ancora indifesa »

Il sindaco avvocato Bausi, con una procedura piuttosto insolita, ha indirizzato ai parlamentari eletti nella circoscrizione Firenze-Pistoia una allarmata lettera sulla situazione della città che assume il significato oggettivo di una dichiarazione di fallimento da parte del centro sinistra nei suoi vari livelli. Ecco le parti salienti di questa lettera ai parlamentari:

«... Una nuova legislatura si apre in questi giorni; e con essa mi auguro — e penso sia augurio comune — possa iniziarsi o rafforzarsi un rapporto diverso, meno occasionale, tra eletti ed elettori. Non

tanto e non solo quello diretto, potrei dire personale che pure è importante e non si può confinare nell'umiltà e quasi sempre inutile lettera di raccomandazione, quanto un rapporto organico per il tramite dei comuni con i quali impostare, concretamente, i problemi più gravi e importanti da portare all'attenzione delle Camere.

Ma ne esistono molti altri, propri della nostra città, che non possono essere rinviati e sui quali è possibile e necessario trovare la solidarietà di tutti:

1) Sono trascorsi oltre diciotto mesi dall'alluvione del 4 novembre 1966 e nessuna opera di difesa dell'Arno è stata ancora né progettata né tanto meno iniziata; non intendiamo, a Firenze, renderci corresponsabili di ulteriore inerzia.

2) Gli stanziamenti per il completamento del ripristino funzionale delle opere pubbliche sono tuttora insufficienti e devono essere tempestivamente integrati per evitare il protrarsi di lavori pur fino ad oggi impegnativamente eseguiti sia dal Genio Civile che, per delega, dal Comune.

3) Trenta scuole di Firenze soffrono ancora il doppio turno e altrettante sono costrette ad operare in locali assolutamente insufficienti. Poiché in gran parte ciò è dovuto ai danni alluvionali, dovrà provvedersi per una integrazione straordinaria sul piano dell'edilizia scolastica, sollecitando in ogni caso l'attuazione di quella già adottata.

4) Analoghe considerazioni valgono per l'edilizia economica e popolare stabilendosi anche un modo più diretto e meno macchinoso per l'assegnazione dei contributi.

5) Occorrono disposizioni legislative e finanziamenti speciali:

a) per la realizzazione dell'acquedotto (tegnato al piano di difesa dell'Arno); b) per la realizzazione dell'aeroporto; c) per la realizzazione dell'asse attrezzato e collegato sistema di parcheggi; d) per il risanamento del quartiere di Santa Croce ad iniziare dalla realizzazione dei nuovi stabilimenti carcerari.

Pro-memoria per il centro sinistra

UNA STORIA ALL'ITALIANA

Nelle ultime elezioni si è parlato spesso di « Italia reale », volendo con ciò giustificare alcune situazioni inquietanti che stavano a dimostrare il fallimento di una politica o quantomeno l'insufficienza e l'arretratezza di una società. Un caso limite lo abbiamo anche nella nostra città e il fatto stesso che qui a Firenze possano verificarsi casi del genere costituisce già motivo di meditazione.

Ecco il fatto: Alvaro Giamberini, disoccupato, già imbrocchione venicciatore, è sposato con quattro figli piccoli (la più grande frequenta la prima elementare), abita in via Villamagna in una casa malridotta dove paga quindicimila lire al mese di affitto. La casa è cadente, quando piove l'acqua entra dentro le stanze. Il proprietario pone, come condizione per il restauro, l'aumento dell'affitto, ma il Giamberini come fa? Ha cercato un altro lavoro (cittino o sei domandato all'ASSNU) ma non ha avuto la fortuna di trovarlo. Lavora saltuariamente (qualche settimana all'anno); è disperato, non sa come tirare avanti. Ora lavora per un pollaio al quale deve diecimila lire. Questo mese ce le ha raccontate l'altro ieri quando un'acquazzone ha investito la città e ha riempito le stanze della casa del Giamberini. E' necessario fare un commento?



La casa dove vive la famiglia Giamberini. E' visibile nella foto il soffitto dove si allargano grosse macchie d'acqua

Alle 13 assemblea alla SMS di Rifredi

Manetti e Roberts: oggi sciopero per più alti salari

I lavoratori della Manetti e Roberts scenderanno domani in sciopero per rivendicare la loro inalterabile condizione salariale e per rivendicare la conclusione rapida e positiva delle trattative iniziate da una serie di problemi rivendicazioni aziendali che vanno dal premio di produzione al cottimo e concettivo alle qualifiche. La decisione è stata presa dall'assemblea dei lavoratori svoltasi ieri di fronte ai cancelli dell'azienda (presenti i dirigenti sindacali Roméo della CGIL e Russo della CISL) nel corso della quale si è fatto il punto della situazione circa l'andamento delle trattative che il patronato cerca di procrastinare, forse nella speranza di sfaccare lo spirito di lotta di dipendenti.

Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore delle aziende del settore giocattoli (Moranduzzi, Targetti, Edizon e FINISI) che da tempo si stanno battendo per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da marzo scorso.

Si è conclusa ieri lo sciopero di 48 ore delle aziende del settore giocattoli (Moranduzzi, Targetti, Edizon e FINISI) che da tempo si stanno battendo per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da marzo scorso.

Si è conclusa ieri lo sciopero di 48 ore delle aziende del settore giocattoli (Moranduzzi, Targetti, Edizon e FINISI) che da tempo si stanno battendo per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da marzo scorso.

Si è conclusa ieri lo sciopero di 48 ore delle aziende del settore giocattoli (Moranduzzi, Targetti, Edizon e FINISI) che da tempo si stanno battendo per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da marzo scorso.

La nostra azione e la nostra denuncia erano dunque esatte se lo stesso sindaco è oggi costretto ad ammettere che a diciotto mesi dall'alluvione «nessuna opera di difesa è stata ancora né progettata né tanto meno iniziata».

Non è però con le denunce senza gesto o con le assurde minacce di rinunciare alle proprie prerogative istituzionali (lo «sciopero della giunta») è un metodo di lotta che si confida più ad un comune «bianco» della Luchese che non ad una città dalle grandi tradizioni di lotta di Firenze? che si può modificare questo stato di cose: è con la denuncia delle responsabilità politiche delle forze che hanno impedito di affrontare questi drammatici problemi e con un'azione conseguente che miri a modificare, che si può realmente cambiare la situazione, anche a Firenze? E ciò è quanto ha posto all'attenzione della cittadinanza il nostro partito, anche durante la passata campagna elettorale, che ha registrato invece il silenzio più assoluto e vergognoso sui reali problemi del paese e della città, della DC e degli uomini che hanno parlato in suo nome.

Bausi parla di problemi insoluti: perché non ne ha parlato durante il «comizio carnevalesco» tenuto dalla DC fiorentina il 17 maggio? Bausi denuncia una situazione pesante: è vero. Ma chi è responsabile di questa situazione (compressione dell'autonomia locale, leggi e finanziaria)?

La nostra azione e la nostra denuncia erano dunque esatte se lo stesso sindaco è oggi costretto ad ammettere che a diciotto mesi dall'alluvione «nessuna opera di difesa è stata ancora né progettata né tanto meno iniziata».

Non è però con le denunce senza gesto o con le assurde minacce di rinunciare alle proprie prerogative istituzionali (lo «sciopero della giunta») è un metodo di lotta che si confida più ad un comune «bianco» della Luchese che non ad una città dalle grandi tradizioni di lotta di Firenze? che si può modificare questo stato di cose: è con la denuncia delle responsabilità politiche delle forze che hanno impedito di affrontare questi drammatici problemi e con un'azione conseguente che miri a modificare, che si può realmente cambiare la situazione, anche a Firenze? E ciò è quanto ha posto all'attenzione della cittadinanza il nostro partito, anche durante la passata campagna elettorale, che ha registrato invece il silenzio più assoluto e vergognoso sui reali problemi del paese e della città, della DC e degli uomini che hanno parlato in suo nome.

Bausi parla di problemi insoluti: perché non ne ha parlato durante il «comizio carnevalesco» tenuto dalla DC fiorentina il 17 maggio? Bausi denuncia una situazione pesante: è vero. Ma chi è responsabile di questa situazione (compressione dell'autonomia locale, leggi e finanziaria)?

Bausi parla di problemi insoluti: perché non ne ha parlato durante il «comizio carnevalesco» tenuto dalla DC fiorentina il 17 maggio? Bausi denuncia una situazione pesante: è vero. Ma chi è responsabile di questa situazione (compressione dell'autonomia locale, leggi e finanziaria)?

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Conferenza stampa in Comune sulle doppie bollette dell'acqua

Viva preoccupazione ha suscitato in Palazzo Vecchio la denuncia, da parte del nostro giornale, della intenzione di rivolta dal Comune agli utenti serviti dalla ditta Vannozi (resasi inadempiente per 44 milioni e 266 mila lire) ai quali, sebbene abbiano già pagato le bollette, l'amministrazione chiede nuovamente il pagamento degli arretrati. Per giustificare la decisione adottata dalla Giunta comunale nel febbraio del '66 e resa esecutiva solo ora, dopo cioè le elezioni, l'assessore alle municipalizzate comuni, Bacci ha indetto per oggi stesso una conferenza stampa per discutere intorno agli «incon-

Viva preoccupazione ha suscitato in Palazzo Vecchio la denuncia, da parte del nostro giornale, della intenzione di rivolta dal Comune agli utenti serviti dalla ditta Vannozi (resasi inadempiente per 44 milioni e 266 mila lire) ai quali, sebbene abbiano già pagato le bollette, l'amministrazione chiede nuovamente il pagamento degli arretrati. Per giustificare la decisione adottata dalla Giunta comunale nel febbraio del '66 e resa esecutiva solo ora, dopo cioè le elezioni, l'assessore alle municipalizzate comuni, Bacci ha indetto per oggi stesso una conferenza stampa per discutere intorno agli «incon-

Viva preoccupazione ha suscitato in Palazzo Vecchio la denuncia, da parte del nostro giornale, della intenzione di rivolta dal Comune agli utenti serviti dalla ditta Vannozi (resasi inadempiente per 44 milioni e 266 mila lire) ai quali, sebbene abbiano già pagato le bollette, l'amministrazione chiede nuovamente il pagamento degli arretrati. Per giustificare la decisione adottata dalla Giunta comunale nel febbraio del '66 e resa esecutiva solo ora, dopo cioè le elezioni, l'assessore alle municipalizzate comuni, Bacci ha indetto per oggi stesso una conferenza stampa per discutere intorno agli «incon-

Viva preoccupazione ha suscitato in Palazzo Vecchio la denuncia, da parte del nostro giornale, della intenzione di rivolta dal Comune agli utenti serviti dalla ditta Vannozi (resasi inadempiente per 44 milioni e 266 mila lire) ai quali, sebbene abbiano già pagato le bollette, l'amministrazione chiede nuovamente il pagamento degli arretrati. Per giustificare la decisione adottata dalla Giunta comunale nel febbraio del '66 e resa esecutiva solo ora, dopo cioè le elezioni, l'assessore alle municipalizzate comuni, Bacci ha indetto per oggi stesso una conferenza stampa per discutere intorno agli «incon-

Si elimina la strettoia di via Lippi e Macia



In via Lippi e Macia (nella foto) squadre di operai del Comune stanno demolendo un edificio che consentirà l'allargamento della strada e l'accesso all'area destinata alla nuova scuola, il cui finanziamento è già stato deciso dal ministero della Pubblica Istruzione. Lavori di demolizione di una vecchia casa proseguono in via del Sansovino.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi «interni» alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno marmalmente valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Il «giallo» del Galluzzo

Sarà una macchia di cinabrese a smascherare l'aggressore?

Il bandolo della matassa per risolvere il «giallo» del Galluzzo non è stato ancora trovato. L'uomo fermato dai carabinieri, interrogato nel pomeriggio di ieri per diverse ore al carcere delle Murate dal Sostituto procuratore dott. Vigna, che segue da vicino queste svernanti indagini, continua a proclamarsi innocente, estraneo alla brutale aggressione di Lorina Rulli.

Il bandolo della matassa per risolvere il «giallo» del Galluzzo non è stato ancora trovato. L'uomo fermato dai carabinieri, interrogato nel pomeriggio di ieri per diverse ore al carcere delle Murate dal Sostituto procuratore dott. Vigna, che segue da vicino queste svernanti indagini, continua a proclamarsi innocente, estraneo alla brutale aggressione di Lorina Rulli.

Il bandolo della matassa per risolvere il «giallo» del Galluzzo non è stato ancora trovato. L'uomo fermato dai carabinieri, interrogato nel pomeriggio di ieri per diverse ore al carcere delle Murate dal Sostituto procuratore dott. Vigna, che segue da vicino queste svernanti indagini, continua a proclamarsi innocente, estraneo alla brutale aggressione di Lorina Rulli.

Il bandolo della matassa per risolvere il «giallo» del Galluzzo non è stato ancora trovato. L'uomo fermato dai carabinieri, interrogato nel pomeriggio di ieri per diverse ore al carcere delle Murate dal Sostituto procuratore dott. Vigna, che segue da vicino queste svernanti indagini, continua a proclamarsi innocente, estraneo alla brutale aggressione di Lorina Rulli.

Spaccata a una gioielleria in via Pisana a Scandicci

Preziosi per sei milioni di lire sono stati rubati ieri sera poco prima delle 20 da due giovani che sono fuggiti a bordo di una Giulia targata Napoli. La spaccata è stata compiuta nel locale di via Pisana 60-rosso a Casellina nel comune di Scandicci. Dall'auto, una Giulia verde scendevano due individui, uno dei quali impugnava una pistola. Sul posto si recavano i carabinieri del pronto intervento.

Preziosi per sei milioni di lire sono stati rubati ieri sera poco prima delle 20 da due giovani che sono fuggiti a bordo di una Giulia targata Napoli. La spaccata è stata compiuta nel locale di via Pisana 60-rosso a Casellina nel comune di Scandicci. Dall'auto, una Giulia verde scendevano due individui, uno dei quali impugnava una pistola. Sul posto si recavano i carabinieri del pronto intervento.

Preziosi per sei milioni di lire sono stati rubati ieri sera poco prima delle 20 da due giovani che sono fuggiti a bordo di una Giulia targata Napoli. La spaccata è stata compiuta nel locale di via Pisana 60-rosso a Casellina nel comune di Scandicci. Dall'auto, una Giulia verde scendevano due individui, uno dei quali impugnava una pistola. Sul posto si recavano i carabinieri del pronto intervento.

Preziosi per sei milioni di lire sono stati rubati ieri sera poco prima delle 20 da due giovani che sono fuggiti a bordo di una Giulia targata Napoli. La spaccata è stata compiuta nel locale di via Pisana 60-rosso a Casellina nel comune di Scandicci. Dall'auto, una Giulia verde scendevano due individui, uno dei quali impugnava una pistola. Sul posto si recavano i carabinieri del pronto intervento.

Lanciata dal sindacato

Il sindacato scuola della CGIL ha lanciato il seguente appello: «In questi ultimi mesi a Roma, Pisa, Torino, Firenze e in numerose altre città italiane, repressioni poliziesche, mandati di cattura e comparizioni, provvedimenti disciplinari da parte delle autorità scolastiche si succedono contro studenti e insegnanti colpevoli di lottare contro le strutture e i contenuti di una scuola che riflette la natura classista della società italiana. A Milano sono stati sospesi a tempo indeterminato un preside ed un insegnante p.r. aver solidarizzato con gli studenti in lotta; a Pisa due insegnanti sono, da oltre un mese, incarcerati in attesa di processo; altri sospesi o licenziati per aver partecipato alle lotte del movimento studentesco; intimidazioni di varia natura continuano ad esercitarsi in diverse scuole italiane. E' questo l'atteggiamento della nostra classe dirigente di fronte alle manifestazioni che abbiamo reale carica contestativa: è la stessa logica di classe che ha scatenato a Torino e a Valdarno la polizia contro gli operai in sciopero per il conseguimento di migliori condizioni di lavoro e di vita. In queste misure repressive messe in atto contro studenti, operai, insegnanti, il Sindacato scuola CGIL riscontra la violazione del diritto di ogni cittadino a manifestare il proprio dissenso e la negazione della libertà sindacale di chi opera nella scuola. Il Sindacato scuola CGIL, che si è impegnato a tutelare sul terreno amministrativo e giurisdizionale i colleghi incriminati o sottoposti a provvedimenti disciplinari, promuove una pubblica sottoscrizione a favore dei colleghi colpiti e delle loro famiglie quale manifestazione di concreta solidarietà».

Sottoscrizione per gli insegnanti colpiti

Il sindacato scuola della CGIL ha lanciato il seguente appello: «In questi ultimi mesi a Roma, Pisa, Torino, Firenze e in numerose altre città italiane, repressioni poliziesche, mandati di cattura e comparizioni, provvedimenti disciplinari da parte delle autorità scolastiche si succedono contro studenti e insegnanti colpevoli di lottare contro le strutture e i contenuti di una scuola che riflette la natura classista della società italiana. A Milano sono stati sospesi a tempo indeterminato un preside ed un insegnante p.r. aver solidarizzato con gli studenti in lotta; a Pisa due insegnanti sono, da oltre un mese, incarcerati in attesa di processo; altri sospesi o licenziati per aver partecipato alle lotte del movimento studentesco; intimidazioni di varia natura continuano ad esercitarsi in diverse scuole italiane. E' questo l'atteggiamento della nostra classe dirigente di fronte alle manifestazioni che abbiamo reale carica contestativa: è la stessa logica di classe che ha scatenato a Torino e a Valdarno la polizia contro gli operai in sciopero per il conseguimento di migliori condizioni di lavoro e di vita. In queste misure repressive messe in atto contro studenti, operai, insegnanti, il Sindacato scuola CGIL riscontra la violazione del diritto di ogni cittadino a manifestare il proprio dissenso e la negazione della libertà sindacale di chi opera nella scuola. Il Sindacato scuola CGIL, che si è impegnato a tutelare sul terreno amministrativo e giurisdizionale i colleghi incriminati o sottoposti a provvedimenti disciplinari, promuove una pubblica sottoscrizione a favore dei colleghi colpiti e delle loro famiglie quale manifestazione di concreta solidarietà».

Ritrovamento di armi all'Affrico

La notte scorsa, verso le 22.30, sul greto dell'Affrico sono stati rinvenuti due mitra Beretta modello 38, quattro caricatori per mitra (3 da 40 proiettili e 1 da 20) e 200 pallottole calibro 9 per mitra. Le armi, in perfetta efficienza, erano avvolte in un sacco e sono state consegnate ad una pattuglia della squadra mobile. Forse, come abitante a Scandicci, il signor Bacci è disfatto del pericoloso sacco?

Esplorazione alla Fedriga

La improvvisa esplosione di un compressore o di una bomba di gas liquido, una falegnameria è andata completamente distrutta dalle fiamme, una parete della casa è crollata e una «124» che stava passando davanti al laboratorio è stata scaraventata contro il muro di una casa. Il sinistro è avvenuto in via Pisana, alla Fedriga, e tre persone sono rimaste ferite. Si tratta del falegname Aldo Bacci, di 26 anni, abitante a Sesto Fiorentino, in via Olimpia 102, della pensionata Adele Zanfi di 86 anni, abitante in via Pisana 272 e dell'automobilista Enzo Franchi. Tutte e tre le persone si trovano ricoverate all'ospedale di San Giovanni di Dio, ma le maggiori conseguenze le ha riportate il falegname il quale versa in gravi condizioni. Il pomeriggio, nel tentativo di domare le fiamme, ha riportato gravi ustioni al volto, agli arti e in tutto il corpo. I medici lo hanno sottoposto ad un difficile intervento. La Zanfi, che al momento dell'esplosione si trovava in camera da letto, per il crollo della parete è finita in mezzo

comizi del PCI
Ore 21 - Castelfiorentino Peruzzi
Ore 21 - P. Frizzi: on. Marzulli
Ore 21 - Sinigaglia: Pieve Perali